

## Economia. Def. Audizione del ministro Padoan

Il Ministro dell'Economia Padoan, nell'audizione in Parlamento sulla nota al DEF, rispondendo indirettamente alle critiche di Bankitalia, ha detto: "il PIL programmatico non è una scommessa, è la stima dell'effetto che la manovra produce sul prodotto". Poi ha affermato: "l'1% di PIL nel 2017 è ambizioso ma realizzabile. La manovra è costruita con la cura evocata dalla BCE e richiamata da Bankitalia e spingerà la crescita".

Tuttavia, il Ministro Padoan ammette che "il recupero dei livelli di prodotto pre-crisi si sta rivelando più lento di quanto desiderabile".

Inoltre ha assicurato: "Massima attenzione alla sostenibilità del debito" e "avanti sulle privatizzazioni".

Con riferimento all'UE rispondendo alle osservazioni di alcuni parlamentari ha detto: "nessun braccio di ferro ma un dialogo continuo con gli organismi della Commissione UE che proseguirà nei prossimi giorni".

Poi replicando a chi accusa il Governo di fare previsioni irrealistiche ha detto: "Non ci sono sovrastime nel DEF. Il Governo conferma il suo quadro programmatico 2017 con la crescita dell'1%. Ci sono margini per chiudere il gap tra le previsioni. Il deficit scende".

Ha poi negato qualsiasi possibilità di condono nella prossima legge di bilancio.

La Nota al DEF vede al rialzo le stime di crescita già per quest'anno (da +0,7% di aprile a +0,9%) e per il 2016 (+1,6% rispetto a +1,4%). Tuttavia il gap pre-crisi è di circa il 20%. Per quanto concerne il livello di indebitamento netto programmato per il 2016 definito ad aprile a 1,8%, adesso è stato elevato a 2,2%. Il pareggio strutturale viene rinviato al 2018, mentre nel 2017 l'indebitamento strutturale è previsto di 0,3% con un rapporto deficit/Pil dell'1,1%.

L'impegno dell'Italia a ridurre il debito pubblico dal 132,8% di quest'anno (valore corretto al rialzo dello 0,3%) al 131,4% per il 2016 (contro 130,9% previsto ad aprile) con le seguenti successive riduzioni: 127,9% del Pil nel 2017, 123,7% nel 2018, 119,8% nel 2019. Il saldo primario dovrebbe raggiungere il 3% nel 2017 per collocarsi successivamente attorno al 4% negli ultimi 2 anni di previsione (2018 e 2019).

Con questi dati, l'intenzione del Governo è quello di beneficiare quasi completamente dei margini di flessibilità previsti dalle regole europee arrivando ad un importo massimo di 17,9 miliardi per il 2016.

I dati sulla disoccupazione dovrebbero scendere all'11,9% per il 2016.

Dalle privatizzazioni la tabella prevede valori stimati allo 0,4% per il corrente anno e per lo 0.5% di Pil per gli anni successivi.

I tagli al peso del fisco diminuirebbero la pressione fiscale al 42,6% per il 2016, al 42,3% per il 2017, al 42,2% per il 2018 ed al 41,9% per il 2019.

Recentemente, anche il FMI, che pochi giorni fa ha rivisto al rialzo le stime di crescita per l'Italia avvicinandosi alle valutazioni della Nota aggiuntiva del Def, ha limato le stesse previsioni. Restano comunque fondate le osservazioni fatte da Bankitalia e le preoccupazioni del FMI.

Purtroppo non è possibile prevedere gli effetti esogeni che possono influire sull'economia dell'Italia. Per quanto ovvio, il riferimento è d'obbligo tenuto conto della crisi economica internazionale in atto da diversi anni e per la quale non si intravede ancora il suo superamento.

Roma, 4 ottobre 2016

*Salvatore Rondello*